

Perchè Riccardo non credeva al declino

di
Francesco Daveri

Conferenza “I vantaggi dell’Italia”
Fondazione Rodolfo DeBenedetti
Roma, 22 marzo 2007

Riccardo e il supposto declino dell'economia italiana

Riccardo si è occupato del “declino” dell'economia italiana in vari interventi e articoli (si possono scaricare dai siti de [LaVoce.info](#) e del [Centro d'Agliano](#))

Ne abbiamo discusso, con leggerezza come al solito, in varie occasioni

Io sono (e continuo ad essere, sperando di essere smentito dai fatti) un “declinista”. Riccardo non lo era davvero

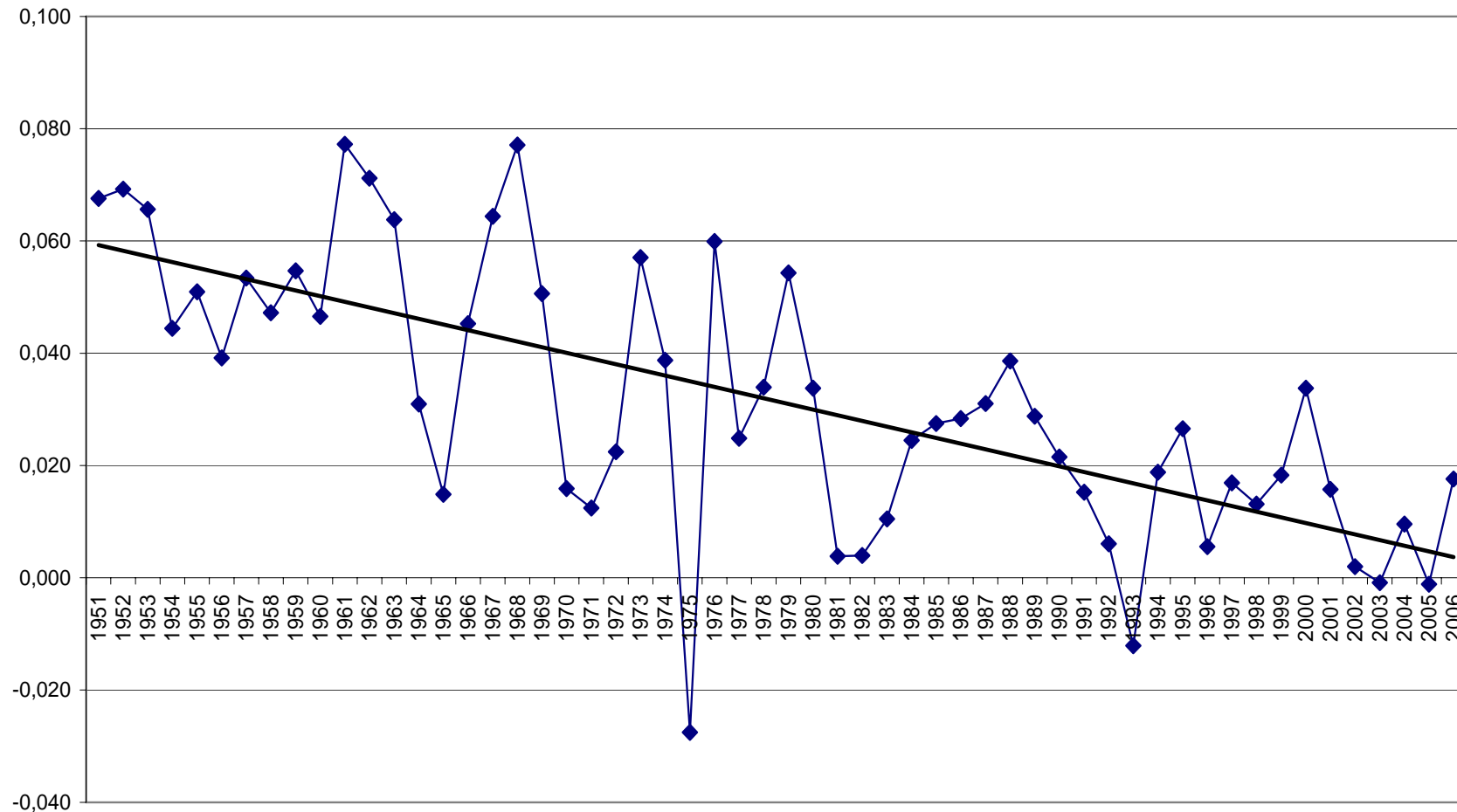
Nutriveva un solido ottimismo e una grande fiducia nel futuro dell'economia italiana – sentimenti simili a quelli che Olivier Blanchard nutre per l'economia francese (ed europea più in generale)

A volte, andando contro ciò che - a mio avviso - era l'evidenza dei dati sull'economia italiana ed europea

Ma i dati dell'ultimo anno dicono che – come in molte altre nostre discussioni - ancora una volta è lui che potrebbe averci visto giusto

La tesi del declino in due figure

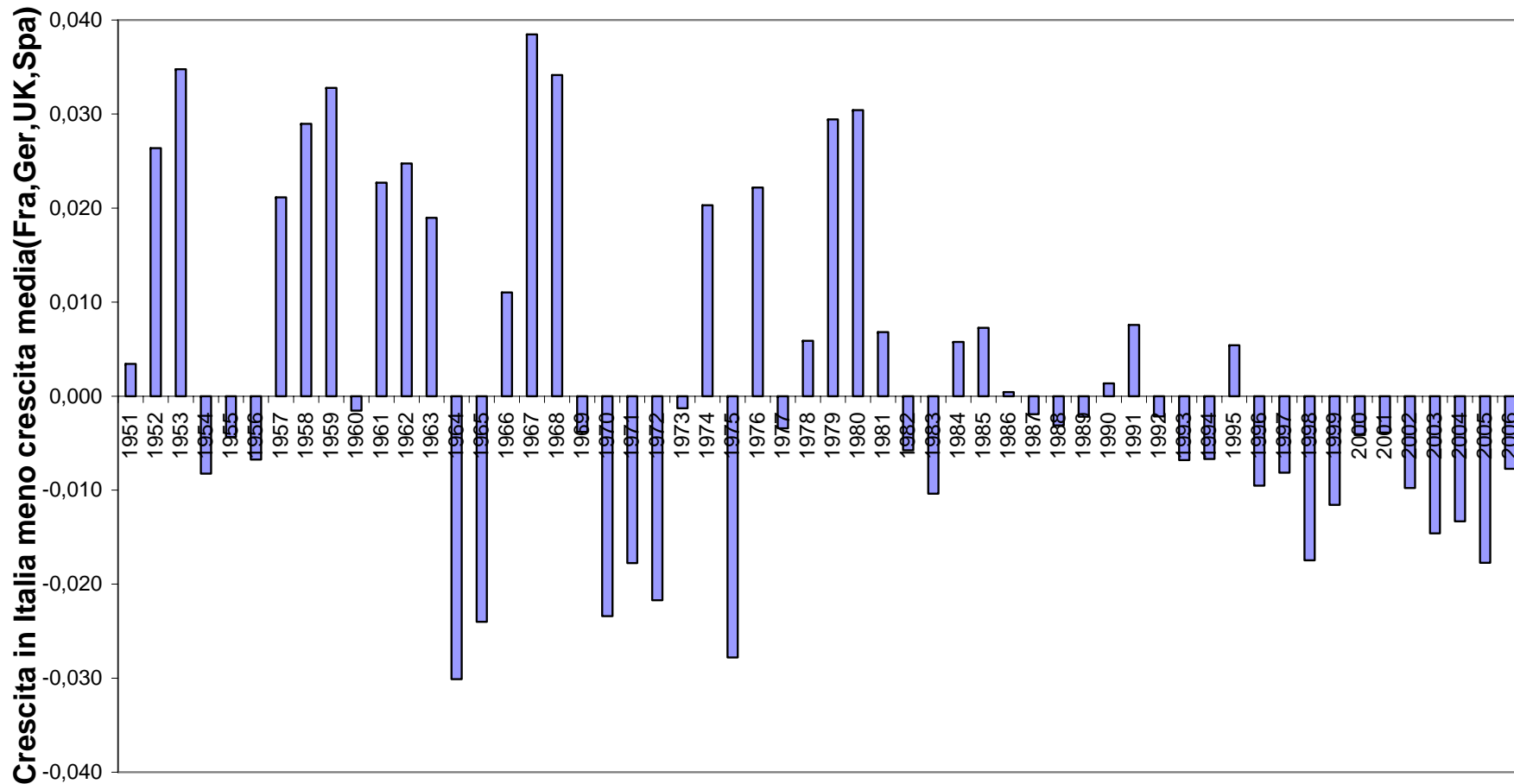
Crescita del PIL pro-capite in Italia, 1951-2006



Aggiornamento della figura 1 in: F. Daveri, *Innovazione cercasi*, Laterza, 2006

La seconda pezza d'appoggio del "declinismo": il declino dell'Italia rispetto all'Europa comincia nel 1995 e continua fino ad oggi

La crescita relativa del PIL pro-capite dell'Italia, 1951-2006



Riccardo non negava questi dati

Ma era interessato a capire che cosa c'era sotto, voleva capire le cause del potenziale declino

- Escludeva che fosse colpa dell'euro o della Cina
- O di una congiuntura sfortunata
- Pensava che l'Italia si fosse infilata in una trappola di bassa crescita, da cui però si poteva uscire. Anche con opportune politiche economiche. La più importante: riqualificare l'investimento in istruzione

L'importanza del divario di istruzione secondo lui

“La bassa offerta di manodopera qualificata alimenta un modello di specializzazione obsoleto (produzione di beni tradizionali da parte di reti di piccole imprese)”

“A sua volta una struttura dimensionale e settoriale sbilanciata deprime la domanda di istruzione. Il che perpetua il modello di specializzazione”

Dalla presentazione di Riccardo
Conferenza RdB 2004
“Oltre il declino”, Roma

.. Ma sempre lui ci suggeriva che dalle trappole si può uscire ..

“L’azione sull’offerta di lavoro

- Accrescere le risorse per l’istruzione universitaria
- Introdurre un sistema di distribuzione delle risorse sempre più incentrato sull’efficienza
- Introdurre un sistema di prestiti d’onore per gli studenti universitari
- Introdurre un sistema di visti per l’ingresso di manodopera straniera altamente qualificata

L’azione sulla domanda di lavoro

- Privilegiare politiche orizzontali che favoriscono attività con sicure esternalità piuttosto che politiche settoriali, più esposte alle pressioni delle lobby e, di riflesso, più incerte per le imprese

Agevolare la mobilità delle risorse

- Favorire la mobilità dei lavoratori fra settori creando un moderno sistema di ammortizzatori sociali e promuovendo la formazione continua
- Agevolare fiscalmente la creazione di consorzi di servizi volte a favorire il processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese
- Riformare il diritto fallimentare in senso meno punitivo per l’imprenditore”

UN IMPEGNATIVO PROGRAMMA DI GOVERNO

ALLA CUI REALIZZAZIONE RICCARDO AVREBBE CERTAMENTE POTUTO DARE – SE RICHIESTO - UN CONTRIBUTO IMPORTANTE